

QUANDO IL NAZIONALISMO E' "BUONO" E QUANDO PORTA SOLTANTO GUAI

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 12 febbraio 2023

Esiste un comprensibile nazionalismo ucraino. Il Paese ha avuto una storia difficile, all'ombra di una grande potenza spesso arrogante (la Russia) che non esitava in molti casi a guardare dall'alto il suo il più giovane vicino e approfitta ora delle circostanze per accusarlo di "nazismo" e tentare di farne il proprio satellite.

Ma la politica ucraina corre anche il rischio di essere usata da quei Paesi per cui la Russia, nelle sue diverse incarnazioni, è un secolare nemico. Non credo che questo uso del nazionalismo ucraino sia negli interessi del governo di Kiev.

Come ogni nazionalismo, soprattutto nella sua fase iniziale, anche quello ucraino è inevitabilmente alla ricerca di amici o complici e li trova sovente fra gli Stati che ritengono di avere altri motivi per temere la Russia o cercano di prenderne il posto per realizzare le proprie ambizioni.

Mentre gli Stati Uniti e altri Paesi appartengono molto probabilmente a questa categoria e cercano di fare dell'Ucraina un utile alleato contro la Russia, l'Unione europea deve avere altre preoccupazioni e intenzioni. Dopo avere avuto in altri tempi ambizioni imperiali ed essere stata anche un nido di nazionalismi prepotenti e aggressivi, l'Europa dovrebbe essere ormai una confederazione di Stati politicamente saggi e maturi, una grande potenza economica e sociale, una "grande Svizzera" composta da amici e reciproci clienti.

Per l'efficacia di una tale confederazione tuttavia, la Russia non dovrebbe essere un nemico, ma un compagno di strada nel cammino verso un'Europa sempre più confederale.

Non dovremmo vedere nella Russia soltanto un pericoloso concorrente, ma anche un utile interlocutore verso obiettivi che possono essere pacificamente condivisi.

È l'Europa ormai la nostra patria e i suoi membri dovrebbero essere le stelle che ne adornano la bandiera.